

Gli uccelli

Il libro X è dedicato agli uccelli. A una notazione sulla classificazione degli uccelli Plinio fa seguire, anche in questo caso, notizie curiose e aneddoti sulle abitudini di varie specie di uccelli.

(29) La prima classificazione degli uccelli si basa sulle zampe: o hanno artigli adunchi, o dita, o appartengono alla specie dei palmipedi, come le oche e in genere gli uccelli acquatici. Quelli con gli artigli adunchi per lo più si nutrono solo di carne.

(30) Le cornacchie mangiano anche altro cibo e volando alte scagliano ripetutamente contro i tetti e i sassi le noci dure che resistono al loro becco, finché a forza di urti riescono a spezzarle. Il gracchiare di questo uccello è considerato di malaugurio, anche se alcuni lo apprezzano. Dal sorgere di Arturo¹ all'arrivo delle rondini la si vede raramente nei boschi sacri a Minerva² e nei templi, altrove non la si vede affatto, per esempio ad Atene. Inoltre è il solo uccello che continua a nutrire per un certo tempo i piccoli anche quando sono in grado di volare. Di pessimo augurio è nel periodo fecondo, cioè dopo il solstizio. (31) Gli altri uccelli della stessa specie cacciano i figli dai nidi e li costringono a volare, come i corvi, che anch'essi non si nutrono esclusivamente di carne. Questi cacciano lontano i figli diventati robusti e così, nei piccoli villaggi, non ci sono mai più di due coppie di corvi; vicino a Crannone in Tessaglia ce n'è sempre soltanto una. I genitori cedono il posto alla prole.

(32) Ci sono differenze tra questo uccello e il precedente. I corvi generano prima del solstizio e si ammalano per sessanta giorni, soffrendo soprattutto la sete, prima che i fichi maturino in autunno. La cornacchia invece si ammala da quel momento in poi.

I corvi partoriscono al massimo cinque piccoli per volta. È opinione popolare che depongano le uova e si accoppino attraverso il becco e per questo si dice che le donne incinte, se mangiano un uovo di corvo, partoriscono dalla bocca, o comunque basta che in casa ci siano uova di corvo perché abbiano un parto difficile. Aristotele smentisce³: si tratta di leggende come quelle dell'ibis egiziano, e il loro accoppiamento, che spesso vediamo è come quello dei colombi. (33) Negli auspici, sembra che i corvi siano i soli a capire il senso di quello che presagiscono: quando furono uccisi gli ospiti di Medio⁴, volarono via tutti dal Peloponneso e dall'Attica. L'augurio è pessimo quando singhiozzano come se li strangolassero.

1. Dal sorgere di Arturo: il 13 settembre.

2. la si vede... a Minerva: nel mito la cor-

nacchia era un uccello legato a Minerva.

3. Aristotele smentisce: nel *De generatio-*
ne animalium (III 6, 756b).

4. quando... di Medio: Medio di Larissa, nella guerra contro gli Spartiati (395 a.C.).